Anno VIII N. 76 — Udine, Sabato e Domenica 4-5 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CRISTO RISORTO

Di nuovo ha risuonato il concento dei sacri bronzi, giulivamente tramandando dalle città alle borgate e alle ville al di là di tutti i monti e di tutti i mari il lieto annunzio del Cristo risorto. E pare più splendido fiammeggi il sole e sorrida di nuova giovinezza la campagna, che la primavera inghirlanda di tenere fogliolino, di candidi mughetti e dei variopinti anèmoni.

Le cascine degli agricoltori, le casette degli artigiani son tutte in movimento. Le buone donne ripuliscono le masserizie e assettano ogni cosa. Armonia di ordine e schietta beltà di nettezza che non hanno nulla da invidiare allo sfarzo del lusso e riflettono al di fuori la bellezza e la giocondità dell'animo puro e sciolto dalla colpa e ritemprato ne' pensieri santi dei misteri celebrati in questi giorni.

Degno di compassione chi non sente la sublimità e la soavità carissima che la Chiesa diffonde nella ricorrenza della Pasqua su tutta la Cristianità; degno di compassione chi nel suo cuore non intende la verità e la poesia divina dei ricordi augusti di questi giorni! Degno tanto più di compassione, perchè avendo lo spirito presso che morto, contende di gettare scredito e scherno sopra ciò, che per sua disgrazia e per sua colpa non comprende. E si tira in campo, al solito, la ragione e in nome di questa si pretende negare la splendidissima verità del Cristianesimo! Si dice che Cristo non è risorto e la risurrezione di Cristo, dopo diciannove secoli, si presenta ancora alla ragione e al cuore con tanto splendore di verità, che per non vederlo bisogna chiudere gli occhi.

Come mai un morto da quasi due millennii farebbe ancora sentire la sua azione viva, efficace, solenne? Poichè non sono già solo le sue dottrine che ancora trionfano, ma in esse, per esse e con esse trionfa ancora Gesù Cristo, vivo, reale, presente. Trionfa nella fede che lega a Lui milioni e milioni d'uomini d'ogni ceto, d'ogni levatura, d'ogni nazione; trionfa nella virtù perenne che emana dai suoi tabernacoli, la quale ancora sublima a grandezza vera i viventi e dà forza e consolazione e pace ai moribondi.

L'argomentazione di Agostino è ancora là immota, dinanzi agli increduli, che vi si arrovellano intorno; le loro sottigliezze i loro sofismi non valgono ad appannarne la invincibile *chiarezza*.

Cristo è risorto! E lo sentiamo nell'anima e nel cuore perchè in Lui veggiamo ancora dopo diecinove secoli la scuola della più alta perfezione dell'uomo, che s'aderge fino al cielo; la fonte degli affetti più puri, più nobili, più soavi; la sorgente e la norma dell'amore più dolce, più fiammeggiante, più sacro; la scaturigine dell'unica vera consolazione, quella intima, che cerca per così dire l'anima dell'anima, per diffondervi una calma serena in mezzo alle perturbazioni, una speranza immortale e dolcissima in mezzo a dolori più acuti e dilaceranti, una mansueta tranquillità che vince ogni esterna ed interna tempestà.

Il complotto contro l'esercito

L'autorità di P. S. di Roma ha ieri l'altro impedito la pronta trasmissione di alcuni dispacci ai giornali riguardanti l'arresto dei repubblicani e socialisti imputati di propaganda sovversiva nell'esercito, perchè avendo scoperto che il complotto aveva diramazioni in altre città, i colpevoli sarebbero stati avvertiti della scoperta e posti in guardia dai telegrammi dei giornali.

Così si potè invece procedere ad improvvise perquisizioni che fecero trovare le prove del reato anche *in altre città*.

Ieri vennero eseguiti altri arresti. Si teme pur troppo che qualche soldato si sia lasciato vincere dalle sobillazioni, che abbia distribuito alcuni proclami i quali spingevano l'esercito ad insorgere e a non obbedire agli ordini di recarsi in Africa.

Le persecuzioni in Cocincina

All'*Osservatore Romano* viene gentilmente comunicata la seguente lettera di Monsignor Ludovico Gaspar, Vicario Apostolico della Cocincina settentrionale. I tristi particolari che in essa troviamo sulla violenta persecuzione scoppiata in questi ultimi tempi in quelle lontane regioni, mentre da un canto addolorano il cuore dei cattolici, debbono dall'altro ravvivare sempre più la nostra fede, vedendo come la Chiesa combatta oggi, come nei primi secoli, e come gli esempi degli antichi martiri si rinnovino anche in questa epoca nostra.

La cagione della crudele persecuzione, dalla quale sono oggi sterminati i cristiani di questa regione, è d'uopo ricercarla nel vecchio odio contro il cristianesimo; ma ciò che vi ha dato occasione è la spedizione militare della Francia. Poichè non si è mai illanguidita l'immane avversione dei letterati contro il nome cristiano, così agli antipodi colla loro pazza superbia e colla dissolutezza dei loro costumi. Non si nutriva quindi speranza di sorta circa la rapida diffusione della fede specialmente in coloro che, forniti d'autorità e di scienza, l'avversarono sempre con odio palese e impedirono ai loro soggetti d'abbracciarla.

Nel dicembre dello scorso anno, quando già avevano provato il furore della guerra, e mentre tentavano scuotere il giogo della potestà straniera, colta l'occasione della uccisione del re e delle perturbazioni seguitene, rivolsero contro gli inermi cristiani, cui accusarono esser causa di tutti i loro mali, il loro furore che non avevano potuto sfogare contro gl'invasori del regno. I più alti funzionari, che già un tempo posero mano a fomentare la persecuzione ed ora anelavano di impadronirsi del potere rapito all'ucciso monarca, stimarono accaparrarsi i suffragi e il favore dei letterati, permettendo loro di sfogare in qualsiasi modo il loro feroce sdegno contro i cristiani. I letterati pertanto ed i loro furiosi seguaci profittando dell'infame licenza accordata loro, di inveire crudelmente contro i cristiani, assalirono ogni luogo dove essi fossero e ferocemente li uccisero. Cento ottanta vittime caddero in quattro cristianità poco discoste dalla città capitale, e ciò mentre le truppe francesi occupavano il porto della città stessa, e tenevano il campo nelle vicinanze. Gli uccisori spiegavano contro gl'innocenti cristiani un furore selvaggio, mossi non meno da odio religioso, che da frenetica brama di vendicare la cattiva fortuna delle ultime battaglie.

Portavano attorno trionfalmente bandiere, nelle quali era scritto: *Morte ai cristiani, guerra agli europei*, e si spacciavano come inviati per eseguire gli ordini dei prefetti.

Assalendo improvvisamente di notte le abitazioni dei cristiani, altri si davano a precludere la via ai fuggenti, altri ad incendiare le case. Quanti, fuggendo dall'incendio cadevano loro nelle mani, venivano tagliati a pezzi dalle spade, o trafitti dalle lancie. Non risparmiavano i teneri fanciulli e neppure i lattanti, gridando: Chi è nato cristiano deve morire, perchè non cresca una nuova progenie.

Coloro che erano riusciti a sottrarsi, furono costretti dalla fame a lasciare i boschi, e poco dopo caddero nelle mani degli uccisori. Molti di essi furono tentati ad abbandonare la fede, i quali però con contegno ammirabile resistettero fino alla morte.

Ciò appunto avvenne in due cristianità, Chan-moi e Mioc-ngat, il cui pastore, un sacerdote indigeno per nome Vinh, lasciò pel primo la vita per le sue pecorelle. Nè meno crudelmente cotesti lupi del gregge cristiano si diportarono in altra località, detta Truoi. Presi i fedeli e strettili in catene, altri dopo un giorno, altri dopo due, tutti li trucidarono.

In tale frangente queste sante vittime si esortavano vicendevolmente a sostenere coraggiosamente la lotta, ed impiegavano le ore nel recitare continue preghiere. Quando poi, al momento del supplizio, passarono accanto alla loro Chiesa, domandarono ai loro carnefici il permesso di visitare per l'ultima volta quelle sacre mura, e di recitarvi un'ultima preghiera. Mentre colà inginocchiati, domandavano ferventemente a Dio la suprema grazia della perseveranza, ed anelavano a dar la vita per Gesù Cristo, la cui immagine spiccava nel mezzo dell'altare; un catechista, per nome Dinh, mosso da ardente slancio di devozione, chiese ai carnefici, che gli fosse data licenza di prendere nelle mani il Crocifisso, e di poterlo portare seco fino al luogo del supplizio. I carnefici annuirono, e nel medesimo tempo ordinarono ai cristiani di uscire dalla Chiesa e incamminarsi alla morte. Era uno spettacolo sorprendente il vedere il catechista andare innanzi a tutti col Crocifisso levato in alto, ed i cristiani seguirlo cogli occhi fissi nella sacra immagine come su loro esemplare, e cantare ad alta voce fervide preci finchè cadevano sotto i colpi.

Gli stessi pagani, rimasero ammirati della costanza dei cristiani nella loro fede, e della loro ammirabile mansuetudine verso i loro uccisori: e segretamente imprecavano alle infami persecuzioni dei prefetti contro cittadini innocenti, il cui unico delitto era aver dato il loro nome a Gesù Cristo.

E' glorioso per la causa cristiana il riferire la costanza e il coraggio di Benedetto Mai, dimorante presso la cristianità di Truoi. Questi, nell'atto di essere arrestato insieme alla figlia, alla nuora ed al servo, e mentre era condotto al sup-

APPENDICE DOMENICALE

LA PASQUA NEL MIO PAESE

IDILIO

L'aspro stridore è mesto
del cròtalo funesto,
che acerbamente pria
l'orecchio mi feria,
tacque..... le sacre squille
già da le torri de le nostre ville
spargono a l'aura un suono
di gioia, di speranza,
di pace, di perdono,
di sublime esultanza.
Un'armonia d'amore
mi scende in petto e mi ricerca il core:
è un suon misterioso, una parola
che vecchi e bimbi ed ogni età consola;
e dice a l'uom, che ne' suoi falli è morto:
« Risorgi col Signor! — Cristo è risorto —

Tepida è l'aura, il ciel giocondo; e pura
da limpide sorgenti
scorre l'onda pe i rivi..... Ecco una schiera
di variopinti augelli,
quasi tra l'ombre del mattin più belli,
levarsi a volo e salutar plaudenti
l'astro che sorge ad animar natura.
Di fresche erbette e novi fiori i clivi
mi sembran più giulivi:
di lieta primavera
sento i profumi.... e d'una gioia santa
indefinita immensa
si bea l'anima accensa....
Canta, o mia lira, canta
e valli e rive ed onde e sole e stelle,
tutte le cose belle
onde il creato che parea già morto
sembra che sia col Creator risorto.

Salve, aurora novella!
I miei caduchi rai
più gioconda, più bella
non t'hanno vista mai.
Quanto dici al mio core!... E tu chi sei,
più che terrena imago,
gaudio sublime de' sospiri miei?
Tu se' puro se' vago;
e l'arcane tue vesti
son più che neve candide.... son tali
che soltanto i celesti
ponno vestirne eguali:
quel tuo sembiante che contende al sole
i vividi splendori
dice che scendi da i superni cori
speme e conforto de l'umana prole.
Tu sul sacrato avello
posi, o Cherubo immensamente bello,
e i piangenti il Signor trafitto e morto
tu consoli con dir: « Cristo è risorto. »

La rondinella co' suoi voli arditi
a noi già move da più caldi siti
quasi a ridirne che da i lidi eoi
viene la pasqua a celebrar con noi.
E tu i vanni spiegasti,
o stanca pellegrina
de l'Eritreo su l'onde;
e le sacrate sponde,
le zolle sante di Sion, la china
del Golgota mirasti.
E tu con la monotona favella,
sì come un giorno piansero i celesti,
forse tu pur gemesti,
o dolce rondinella.
Ed or, deposta la cagion del pianto,
con più giulivo canto
ti rallegri con noi.... tu ne rammenti
che il Nazareno estinto
d'Averno e Morte le potenze ha vinto:
tu con securi accenti
lieta ne riedi ed apportar conforto:
tu ne vieni a ridir: « Cristo è risorto! »

Dal dolce suol natio
fugge il pensiero mio
infra il romor de la città.... rimira
di ricchi templi il singolar decoro,
le bianche sete e l'oro
onde il Levita adorno
esce i Misteri a celebrar del giorno....
Sotto quell'ampie vòlte
il mio pensier s'aggira....
Io ne stupisco; ma riprendo il volo
tosto al mio patrio suolo
dove le genti accolte
entro una chiesa augusta,
centro de i loro affetti,
meta de i lor desiri,
tempio de i lor sospiri,
con l'alma bella intemerata e giusta
del pio Pastore sono intenti a i detti.
Come pura è la gioia!... e quai nel core
sensi sublimi di pietà, d'amore
la Fede ispira! — Empî, tremate! — E' questa
quella superna festa
che dice a voi: « Cristo non giacque estinto —
è risorto il Signore — il Cristo ha vinto! —

T.

plizio, sollecito della salute dei suoi, e li esortava a recitar preghiere, e li eccitava ad incontrare tranquillamente la morte, secondo il divino beneplacito; nè si rimase da questa santa opera, finchè con la vita non gli mancò anche la voce.

Michele Thuy, ignoto ai persecutori, aveva veduto i suoi fratelli in Cristo prigionieri e carichi di catene; ma invece di profittare della occasione e fuggire, mal sopportando di separarsi dai suoi fratelli, si presentò ai carnefici, e si confessò discepolo di Gesù Cristo. Per la qual cosa con la moglie, col figlio, insieme ad altre vittime, compiè il sacrificio.

Da ultimo i persecutori assalirono la cristianità detta Bnong-Tam. Col favore della notte sparsero improvvisamente l'incendio devastando tutto; e quanti cristiani fuggenti dal fuoco cadevano loro nelle mani, tutti li uccidevano senza differenza di sesso o di età.

Il governo Annamita non si affrettò punto a por fine a questa crudele persecuzione che esso stesso fomentava; e a nulla pur valsero le minaccie dei Francesi. Anche ora sorride ai persecutori la speranza di condurre a termine la strage incominciata; ma, la Dio mercè, veggonsi di giorno in giorno fiaccare le forze che potrebbero compiere l'opera scellerata. Tuttavia altri pericoli ci sovrastano finchè il regno è nelle mani dei prefetti Annamiti; specialmente finchè la incertezza della guerra tra la Cina e la Francia lascierà ai capi di questo regno speranza di ricuperare il potere perduto.

Avvolti in tali pericoli ed angustie, noi rivolgiamo costantemente la mente e le preghiere a Dio, che solo può sottrarci ad essi e dimostrare sempre meglio la gloria del suo nome a questi popoli che ci adopriamo di condurre al lume della verità.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura, da notizie giunte al governo, che gl'incaricati dell'inchiesta pei fatti di Torino, darebbero una versione dei fatti stessi a rovescio di quanto fu affermato, e cioè che vi sono alcune guardie ferite dagli studenti nel parapiglia, mentre quelle degli studenti sarebbero immaginarie. Si dice pure che l'inchiesta concluderà che la malattia dello studente Curti è estranea alla condotta degli agenti.

— Il governo non ha preso ancora alcuna deliberazione definitiva sulla quarta spedizione. La manderà se gli inglesi non riescono a sbaragliare le bande di Osman Digma.

ITALIA

Torino — A Torino, in relazione sempre con le operazioni poliziesche compiutesi a Roma ed altrove sarebbe stato arrestato l'altro ieri e deferito all'autorità giudiziaria l'avv. Luigi Mongini, consigliere della democratica.

Roma — Grandi dimostrazioni si preparano per questa sera a Roma in onore della Madonna in protesta e riparazione delle orribili bestemmie e dei bassi e vergognosi oltraggi scagliati impunemente dall'empio giornale *La Capitale* il dì dell'*Annunziata* contro la Vergine.

Il Cardinale Parocchi per ordine del Papa indirizzò ai *Romani* una notificazione con cui li invitava per la sera del venerdì santo all'ora della Desolata e aggiungeva:

« Non sarebbe tuttavia perfetta la riparazione, se, compianta la Regina de' martiri, non ci rallegrassimo con Lei, divenuta, per la Risurrezione del Figlio, la Consolata. Sulla cima del Golgota, trasportati dallo spirito della fede, piangiamo rinnovato, da ingrati figli, qui in Roma, il martirio vaticinato da Simeone; presso la pietra sepolcrale, rovesciata dall'angelo, meditiamo a quale trionfo conducano finalmente i dolori, sopportati con la calma della giustizia.

« La sera di sabato santo nelle chiese dedicate alla Vergine e in tutte le parrocchiali, è volere del Santo Padre, si cantino le Litanie Lauretane e l'antifona *Regina Coeli*, poi si benedica il popolo con l'adorabile Sacramento: a chiunque devotamente v'assista, concede indulgenze di sette anni e sette quarantene. »

E dopo aver invitati i fedeli a dare questo attestato di amore alla loro cara madre, li invita con nobilissime parole ad illuminare le case, *facendo corrispondere così allo splendore della Risurrezione per ora invisibile ai sensi, lo splendore delle pareti.* »

L'aristocrazia e borghesia romana sta sottoscrivendo una protesta al Procuratore del Re che permette la pubblicazione delle infamie della *Capitale*.

ESTERO

Francia

Dispacci da Parigi recano la dolorosa notizia che il Cardinale arcivescovo Guibert è gravemente ammalato.

Il S. Padre inviò la sua benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Per la ricorrenza delle S. Feste Pasquali il prossimo numero del giornale uscirà mercordì.

Una forte grandinata con lampi e tuoni avrebbe imperversato nelle ore pom. di ieri nel territorio di S. Daniele.

Falsa denunzia Certo Cigaina Bernardo da Mazzana del Turgnano denunciò ai RR. Carabinieri una grassazione avvenuta sulla pubblica via il 30 marzo u. s. ma poi confessò falsa la denunzia. Fu messo agli arresti.

Due bufoi colossali vennero uccisi giovedì scorso nel pubblico macello. Erano di proprietà del signor Giuseppe Morelli Rossi e furono ultimamente premiati alla mostra bovina di Palmanova. Uno di essi pesava chilogrammi 1114, l'altro chilogrammi 1055.

Biglietti di andata e ritorno per le feste pasquali. Si previene il pubblico che in occasione delle prossime Feste Pasquali i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti ne giorni 4 e 5 corr. mese, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 7.

Eredità Cernazai. Togliamo dal *Giornale di Udine*: Sono freschi ancora a Udine i ricordi delle contestazioni a cui ha dato luogo il testamento di monsignor Cernazai, morto (se la memoria non ci falla) nel 1880.

Il testatore aveva chiamate eredi le Suore della Provvidenza, più note fra noi col nome di suore delle Derelitte, e del padre Scrosoppi. I consanguinei del defunto, cioè il fratello sig. Fabio Cernazai, e il nipote comm. de Reali Senatore del Regno, presero possesso della sostanza, disconoscendo il testamento, e obbligando così le Suore a una lite per ottenerne la esecuzione. Cotal lite parve di così dubbio esito, da consigliare le parti tutte a una transazione, la quale consiste nella divisione della sostanza in tre parti eguali; una alle Suore, una alle eredi del sig. Fabio Cernazai, la terza al comm. de Reali.

Riuscirà interessante fra noi il conoscere che il palazzo Cernazai, situato in principio di Via Gemona, è toccato in sorte alle Suore.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Roma »	Musone
2.	Mazurka « Mia madre »	Vanduzzi
3.	Sinfonia « L'Italiana in Algeri »	Rossini
4.	Centone « L'Antiquario »	Dessy
5.	Atto 1 « Aida »	Verdi
6.	Polka « La Mascherata »	Pezzina

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *marzo 1885.*

Sussidi	da L.	1	a L.	5	N.	318
»	»	6	»	10	»	80
»	»	11	»	15	»	9
»	»	16	»	20	»	3
»	»	21	»	25	»	—
»	»	26	»	30	»	2
»	»	31	»	40	»	—
				Totale	N.	412

sussidiati per L. 2076:40

Mesi antecedenti:

Gennaio L. 2021. — per n. 408 sussid.
Febbraio » 2200. — » » 410 »

Inoltre a tutto marzo la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All'Istituto	Derelitte	N.	8
»	Renati	»	4
»	Ricovero	»	—
»	Tomadini	»	14
	Totale	N.	26

Diario Sacro

Domenica 5 aprile — PASQUA DI RISURREZIONE.

Lunedì 6 — S. Celso vesc. Festa di precetto — Esposizione all'Ospitale.

Martedì 7 — Ss. Epifanio e comp. mm. Festa di precetto. In Duomo chiusura del Quaresimale. (Ultimo quarto ore 3. m. 32 sera).

Mercordì 8 — S. Dionigi vesc.

---

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La prima cateratta del Nilo

Note di viaggio di C. Carlo Galateri.

La cornice stessa, d'altronde, fa ancora risaltare l'incomparabile bellezza del quadro: da una parte sorge l'isola di Bigheh, colle sue roccie cupe, dalle forme fantastiche ed accatastate in disordine le une sulle altre in un caos prodigioso, come se i Titani si fossero in quel luogo combattuti in una gigantesca lotta. Sull'altra riva verdeggiante e coltivata, dei sicomori dal fitto fogliame circondano un convento di francescani oggi abbandonato. In fondo, una *dahabieh* si stacca colla sua lunga vela bianca sul nero lucente delle roccie. Il Nilo, che a poche centinaia di metri da quel luogo mugghia con fracasso, colà invece qui senza rumori e lambisce amorevolmente la sponda.

Non si potrebbe imaginare un luogo più delizioso ed incantevole. Qui l'arte e la natura si sono fuse assieme e dalla loro misteriosa unione è nato questo lago vecchio di superba grandezza e di squisita grazia. In mezzo all'acqua calma ed azzurra si erge l'isola di Philoe, colla sua cintura di terrazze a metà diroccate, i suoi gruppi di palmizi e di gaggie, le sue architettoniche rovine in parte coperte da una vegetazione lussureggiante. Philoe, coi suoi grandiosi piloni, i portici magnifici e sopratutto la maravigliosa colonnata del Kiosco, è la perla del Nilo, il gioiello dell'Egitto che lo sguardo contempla con *delizia* e che l'*occhio* non può stancarsi di ammirare. Che dirò della luce orientale che innonda questa natura sì poetica! Nulla s'incontra che urti lo sguardo:

Alla punta nord, un tempio smantellato, dedicato alla dea Isis rappresenta forse l'ultimo monumento costruito dall'ultimo re egizio, dal Faraone Nectanebo, qualche anno prima della conquista di Alessandro; gli altri edifici datano dall'epoca dei Tolomei. Osservo sopratutto attorno alla cornice delle teste di Hathor, d'una grande espressione di dolcezza; disgraziatamente sono tutte più o meno ciunciachiate, ed alcune, nella lotta coi secoli, hanno perduto fino la metà del viso. Da questo santuario parte una strada trionfale, fiancheggiata da lunghi portici scoperti che, per una bizzarria dell'architetto, non corrono in direzione parallela ma si scostano invece sensibilmente dall'asse del gran tempio presso il quale essi terminano. Le colonne del porticato di sinistra hanno subito in parte degl'indegni oltraggi: le une coprono il suolo coi loro frammenti irreconoscibili; altre sono decapitate ed i capitelli portano le traccie di una mano devastatrice: quelle del portico di destra sono le meglio conservate: alcune anzi sono sprovviste di ornamenti: la semplicità loro le ha salvate dal furore dei distruttori.

Il piazzale che si stende davanti il gran tempio è cosparso di frantumi di ogni sorta: due obelischi, un giorno, s'innalzavano nel mezzo di questo spazio di terreno: non si riconosce più che il piedestallo di quei monoliti. A stento, fra le macerie scorgo una testa di leone: da 2000 anni il fedele *guardiano non ha abbandonato* il suo posto e, quantunque mutilato, sembra ancora protestare contro il sacrilego furore dei barbari che devastarono il tempio. All'ingresso, due piloni simili ai bastioni d'una fortezza presentano le loro formidabili masse: sovra uno di essi, Tolomeo Filometore, divinizzato in Ammon-Rah brandisce di una mano l'azza d'armi, e coll'altra tiene afferrati alcuni prigionieri che tendono supplichevoli le braccia al vincitore. A lato due sculture colossali rappresentano Hathor colla testa d'avoltojo sormontata dal disco fra due corna di giovenca. Una porta separa le due masse dei piloni, ed all'intorno, sulle pareti, una iscrizione ricorda la brillante, ma effimera conquista dell'Egitto dalle legioni del Primo Console Francese.

« L'anno VI della Repubblica, il 12 messidoro, un'armata francese comandata da Bonaparte, è discesa ad Alessandria. L'armata avendo impiegato venti giorni ad inseguire i Mamalucchi fino alle Piramidi, Dessaix, comandante la 1ª divisione, li ha inseguiti al di là delle cateratte, dove giunse il 15 ventoso dell'anno VII. »

Il ricordo della Francia è sempre presente nella vallata del Nilo, egli è inciso in caratteri meno fragili delle semplici lettere sulla pietra, è scolpito nella memoria dei popoli. Dopo aver tentato di civilizzare l'Egitto colle armi, la Francia ha saputo meglio meritare della sua riconoscenza colle pacifiche vittorie che la scienza e l'industria hanno riportato nell'antico impero dei Faraoni: presso i gloriosi campi di battaglia delle Piramidi e di Eliopoli, Champollion e Mariette-bey hanno fatto rivivere la storia nazionale egiziana: l'uno strappando alla sfinge geroglifico il suo enigma venti volte secolare, l'altro disputando ai deserti gli ammirevoli templi sepolti sotto l'immenso lenzuolo di sabbia. Infine, un uomo di genio, Ferdinando di Lesseps, ha riunito le acque del Mediterraneo a quelle del mar Rosso.

Dopo aver oltrepassato la porta sulla quale è tracciata l'iscrizione del generale, che gli Arabi chiamavano il *Sultano giusto*, entrai in un largo cortile limitato, a destra ed a sinistra, da portici ricoperti che davano accesso a delle piccole camerette. Delle scene religiose, dipinte sulle pareti, rappresentano il Faraone che fa delle offerte diverse alle divinità. Esse datano dalle basse epoche e non indicano più quella finezza, quella sicurezza di tratti che distinguono i bassi rilievi di Abido o gli ipogei della Valle dei Re a Tebe. *Ai secoli illustri* dei Amenhotep, dei Thouthmes, dei Ramsès è succeduto il periodo di decadenza dei Tolomei. L'architettura, è vero, imitando con una fedeltà servile gli antichi modelli, ha conservato ai monumenti quel carattere massiccio particolare all'Egitto che stupisce e s'impone. Ma la scoltura è ben degenerata: l'artista non sa più riprodurre quegl'intagli così netti, d'un disegno sì delicato, che si ammirano nelle tele delle XVIII e XIX dinastie e la cui perfezione merita d'essere paragonata a quella dei camei. Lo scultore copia senza gusto i simboli antichi e le forme ieratiche, ma gli manca l'ispirazione, il sentimento profondo della natura e, forse, anche la fede religiosa che ogni giorno va vieppiù spegnendosi.

Ciò non pertanto egli primeggia ancora nell'*ornamentazione dei capitelli*: quelli che adornano le colonne dei portici di Philoe sono ammirevoli: una lussureggiante vegetazione di foglie e fiori circonda quei capitelli, sormontati da larghi dadi colla maschera di Hathor, dalle orecchie bovine, gli occhi a mandorla, la fronte cinta del *pecten*, e che sopportano gli architravi coperti di geroglifici.

Al nord, s'alza un secondo pilone di forma meno colossale del primo: un'apertura fra due massicci conduce a un doppio portico interno, la cui volta ha delle stelle nere su fondo azzurro. Il peristilio conduce ad una magnifica sala: dieci splendide colonne sostengono il pronao, e sulle foglie di palma e di loto che ornano i capitelli, si vedono ancora dei colori azzurri e verdi d'una freschezza e d'uno splendore sorprendenti: si direbbe che il pittore li ha fatti ieri. Al centro le cornici monumentali, il globo mistico spiega le ali aperte sulle quali s'arrotolano le code degli *ureus*.

Varie camere oscure formano, come in tutti i tempii egiziani, il *naos* o santuario: qualcuna compone il *mammisi*, così chiamato perchè la maggior parte delle figure rappresenta Isis, la nascita di Horus, e la sua educazione fatta dalle dee Hathor e Nephtis. E' qui, in fondo al santuario, fra le tenebre, che, nascosto sotto dei veli tessuti d'oro e coricato sulla porpora ora relegato l'animale divino, gatto, serpente o coccodrillo: di qui usciva in pompa magna la processione della barca sacra, che svolgeva le sue file devote lungo i porticati. La bestia racchiusa in una cassa risplendente, portata sulle spalle dai pontefici vestiti di pelli di leopardo, faceva il giro del tempio, ricevendo le *adorazioni del popolo prosternato* sul percorso dell'immonda ed invisibile divinità.

A buona distanza dal gran tempio, sopra un terrazzo che domina il corso del Nilo s'innalza il tempio ipetro chiamato il *letto di Faraone*. La forma dell'edifizio è delle più ricercate: quattordici colonne svelte e slanciate, disposte in rettangolo, portano dei capitelli ornati di una ricca vegetazione, dei gambi di papiro circondano i fusti e curvano le loro punte in forma di rosoni: gemme di loto, fiori di acanto si confondono ammirevolmente. Quest'edifizio a cielo scoperto sorprende per la grazia e la leggerezza che generalmente fanno difetto nei monumenti egizi. Si sente che lo stile più delicato dell'arte greca, portato dai Tolomei, è venuto correggere l'ordine massiccio *dell'architettura faraonica*. A *Kerdaske*, nella Nubia, tentarono di riprodurre questo monumento, ma non si riuscì a dare alla copia l'attrattiva inimitabile dell'originale. Allorchè si esce dalle cateratte questo Kiosco è da prima coperto dal gran tempio e dagl'immensi piloni, ma, ad una svolta, il grazioso edifizio, si mostra repentinamente, specchiandosi nelle limpide acque del fiume.

I ricordi storici che aleggiano attorno mi assediano in massa, e l'immaginazione; eccitata dall'irresistibile magia della decorazione ricostituisce facilmente una scena degli ultimi giorni dell'Egitto indipendente.

Mi pare che Cleopatra ha dovuto, in qualche viaggio, riposarsi a Philoe, mentre navigava sul Nilo sfoggendo le noie della politica e stanca degli splendori della sua

TELEGRAMMI

Parigi 3 Il gabinetto pareva fosse costituito; quando due membri opportunisti dichiararono che credevano doversene ritirare. La combinazione allora fu abbandonata.

Freycinet recossi ad informare Grevy che rinunziava al mandato. Freycinet stamane nuovamente chiamato da Grevy, mantenne la rinunzia. Corre voce d'un ministero d'affari con Oostans e Dèves.

Hanoi 3 — Briere e lo stato maggiore si recano a Chu.

Parigi 3 — Un dispaccio di Briere da Hanoi in data del 2 aprile dice: Il combattimento del 28 marzo e la ritirata su Langson costarono soltanto cinque morti e 40 feriti. Il nemico non si è ancora mostrato a Chu nè a Kep; distaccamenti nemici si avvicinano di Hong Kong.

Parigi 3 — Il *Temps* dice che positivamente la China, benchè concessesse gli avvenimenti di Langson persiste nell'accettare le condizioni di pace come furono concordate a Parigi tra Ferry e Campbell (rappresentante di Hart), che aveva ottenuto dal Tsengliesamen pieni poteri di trattare sulle basi delle proposte di Parigi leggermente modificate a Pechino.

La China si impegnò di eseguire il trattato di Tiensin. Ritirerà le truppe in due volte a date vicine a quella in cui si firmerà il trattato. Il blocco di Petchili e il divieto sul riso si manterranno fino alla completa esecuzione. Assicurasi che i plenipotenziari dei due Stati sarebbero nel caso di firmare fin da oggi i preliminari del trattato definitivo che devono firmarlo a Pechino.

Il *Paris* afferma pure che gli agenti della China fecero sapere ieri al ministero degli esteri che l'affare di Langson e la crisi ministeriale non modificano le disposizioni dei Tsengligamen.

Il *Paris* soggiunge: il colonnello Tchengkoitong, addetto militare all'ambasciata della China a Berlino, designato a firmare la pace dev'essere giunto.

Parigi 3 — Grevy conferì con Oostans e Dèves.

Dicesi che Constans abbiale consigliato a chiamare Brisson.

Berlino 3 — L'imperatore nella lettera autografa con cui accompagnò il quadro dell'incoronazione a Versailles, regalato a Bismarck, esprime la propria soddisfazione nella gratitudine e venerazione che la nazione dimostra a Bismarck. La nazione onora sè stessa onorando Bismarck, il quale si che l'imperatore non cesserà mai di avere intera fiducia in lui. Il quadro attesterà ai discendenti di Bismarck la gratitudine della casa imperiale. L'imperatore conchiude così: *vostro riconoscente e devoto Imperatore e Re.*

Madrid 2 — Il Re e la famiglia non visiteranno le chiese secondo l'abitudine causa la pioggia.

Il *Correo* dice: Si è scoperta a Madrid una cospirazione contro la vita del Re; doveva scoppiare durante la visita alle chiese. Otto arresti. Gli arrestati furono messi in segreta. Le ricerche continuano.

Madrid 2 — Il tribunale incaricato dell'inchiesta sul complotto contro la vita del Re, procede attualmente all'interrogatorio degli arrestati.

Messico 2 — Il presidente informò il congresso che la guerra fra il Messico e il Guatemala è imminente.

Nuova York 3 — Il governo degli Stati Uniti spedisce ad Aspinvall 400 uomini di fanteria marina e quattro navi.

Suez 2 — Ieri è giunta la *Castelfidardo* diretta per l'Italia.

Londra — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: La risposta della Russia domanderebbe una estensione considerevole della zona neutra verso il Sud.

Suak'm 3 — Gli inglesi presero Tamai. Ebbero un morto e sei feriti. Tamai è in fiamme.

Atene 3 — Terremoti continuano a Calamata. La popolazione spaventata accampa nelle piazze.

Il governo spedì tende e viveri, domanderà un credito per soccorrere le vittime.

Hong Kong 2 — La bandiera inglese è stata issata a Porthartur, isola dell'arcipelago della Corea.

Haiphong 3 — Vi è interruzione telegrafica, fra l'afficio di Haiphong e il quartiere generale.

Parigi 3 — Il *Temps* ha da Aden: Due battaglioni turchi cantonati ad Hodeida si spediranno sopra una nave da guerra a Sceikjaid ove il governo turco farà costruire una caserma. Lo stabilimento privato francese si demolirà per ordine della Porta.

MERCATI DI UDINE

Udine, 4 aprile 1885.

CEREALI. Ricorrendo sabato santo e facendosi mezza festa nel contado, si presenta oggi poco fornito e calmo nelle contrattazioni.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto:

Granaglie

Granoturco com.	da 10.—	a	11.10	—.—
» Cinquantino	» 9.—	»	9.50	—.—
» Giallone	» 11.40	»	11.50	—.—
Fagiuoli di pian.	» 14.—	»	16.60	—.—

Sementi da prato. In calma. Ecco i prezzi per chilog.

Spagna	L. —.90	a	1.26	—.—
Trifoglio	» —.65	»	—.80	—.—
Altissima	» —.—	»	—.60	—.—

POLLAME. Scarso, perciò sostenuto assai.

UOVA. Attivo. Si vendettero 00000 da L. 50 a 52 il mille.

FORAGGI. Attivo. I bassi fieni sono stati venduti da L. 4.25 a 5 il quintale. Secondari da L. 3.60 a 4.00. Paglia niente.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 29 al 4 aprile 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	10
» morti	» 2	»	1
Esposti	» 1	»	1

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Amadio Omenetto di Domenico di anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Ferruglio di Domenico di anni 7 scolaro — Guerrino Venturini di Luigi di giorni 7 — Luigia Piasta di Antonio di mesi 2 — Vittoria Croattini di Giuseppe di anni 1 e mesi 6 — Eugenio Carlevaris di Pietro di mesi 7 — Giovanni Burello di Rosano di mesi 7 — Giacinto Casarsa di Giuseppe di giorni 15 — Giacomo Luigi Mondini fu Domenico di anni 68 oste — Domenico Chiaul fu Giacomo d'anni 43 guardiano ferroviario — Rosa Colavizza-Colautti fu Daniele d'anni 66 casalinga — Rosa Barbetti Colautti fu Gio. Batta d'anni 76 casalinga — Rosa Molaro-Cantoni fu Angelo d'anni 32 casalinga — Lina Cozzi di Pietro di mesi 8 — Giuseppe Papparotto di Innocente di mesi 4 — Albina Pizzighella di Giacomo di mesi 1 — Angelo Sgoifo fu Gio. Batta d'anni 59 agente privato — Luigi Tosolini fu Giuseppe d'anni 2 e mesi 10.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Zaiani di mesi 2 — Camillo Zelgini di giorni 9 — Rosa Pascolini-Pilosio fu Domenico d'anni 46 serva — Anna Zampa di Leonardo di mesi 6 — Teresa Agnoluzzi Locatelli fu Bortolo d'anni 64 serva — Francesco Moro di Giuseppe di anni 28 agricoltore — Domenico Castellani fu Giuseppe d'anni 71 facchino.

Morti nell'ospitale Militare

Giuseppe Di Natale di Antonio di anni 28 soldato nel 9.o regg. bersaglieri.

Totale N. 26.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Francescatto conciapelli con Maria Boem contadina — Ferdinando Leonhardt operaio alla ferriera con Italia Anna Adami casalinga — Giulio Zilli falegname con Anna Cossio contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Battuzzi facchino con Rosa Degano contadina — Giacomo Antonio Simeon fornaio con Lucia Linda casalinga — Luigi Corrent manovale ferroviario con Rosa Cecovig contadina — Antonio Rizzi negoziante con Amalia Mattiuzzi contadina.

NOTIZIE DI BORSA

4 aprile 1885

Rend. It. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L.	97.80	a L.	97.40
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	95.13	a L.	95.23
Rend. austr in carta	da F.	83.65	a F.	83.75
Id in argento	da F.	83.—	a F.	83.10
Fior. eff.	da L.	204.75	a L.	205.25
Bancon ote austr.	da L.	204.75	a L.	205.25

Carlo Moro, gerente responsabile

corte di Alessandria. Mi figuro la scena. Due enormi sfingi di basalto sono coricate all'entrata del tempio: la regina d'Egitto, seduta sopra un trono d'avorio intarsiato di madreperla, un leone domato steso ai suoi piedi. Essa porta in testa una specie di elmo formato di squame, le bende dorate ricascano sulle spalle rialzate all'altezza della fronte dalla vipera reale; una tunica bianca come la neve, broccata d'oro, le chiude, come in una guaina, lo svelto corpo; le braccia scoperte sono circondate da braccialetti arricchiti di pietre preziose; al collo un ricco monile di perle ed amuleti. Lo sguardo altiero esprime l'intelligenza unita all'astuzia. Larghi flabelli di penne di struzzo, portati da neri, ombreggiano la testa reale, altri schiavi, in una posa supplichevole, le offrono, come ad Isir e ad Hathor dei gambi di papiro, dei fiori di loto e di ninfea. Il mirto ed il cinamomo ardono sui tripodi ed imbalsamano l'aria di soavi aromi. Davanti la regina, delle giovani joniche, vestite d'un velo leggero, intrecciano danze giocondo al suono delle arpe colie, delle mandòle e dei tamburelli. Le guardie, colossi etiopi, nudi fino alla cintura, la lancia in pugno, l'ascia in mano, lo scudo d'ippopotamo penzolante al braccio si tengono immobili come statue dietro il trono. Altri schiavi portano gli stendardi dorati e trionfanti cui sormonta l'*ibi*, lo *sparviero*, lo sciacallo, il coccodrillo, il bari sacro e gli altri mistici emblemi.

Presso l'ultima dei Tolomei, Antonio è mollemente steso sopra dei cuscini di porpora. Il console romano ha scambiato la ampia toga dei suoi antenati per la *colasiris* corta e quadrettata degli egizi; l'elmo pesante dei figli di Romolo per il *pschent* in forma di mitra dei Faraoni. Degli schiavi riempiono di vino di Mareotis la coppa d'oro ch'egli si reca alle labbra; la sua mano tremante lascia cadere una corona di *crocus* e di *nepenthis* e con sguardo incerto contempla Cleopatra; padrone della Grecia, dell'Asia e dell'Africa lascia dolcemente trascorrere le ore presso la reale e perfida sirena. Ottavio, Roma ed il mondo più non esistono ora per il triumviro: ma fra qualche mese le aspetta una vergognosa sconfitta, il tradimento di Cleopatra, la disperazione ed una morte indegna del vincitore di Filippi. . . . .

La sera ci venne l'idea d'illuminare Philoo. Feci collocare sul terrazzo del tempio ipetro dei fuochi di Bengala che i marinai dovevano accendere al segnale d'un colpo di fucile. La scialuppa ci condusse sulla riva opposta da cui meglio si poteva godere lo spettacolo.

La notte era buia, la luna aveva nascosto il brillante suo disco, appena qualche lontana stella luccicava nell'immensità del cielo. D'un tratto s'innalzano dei vapori biancastri, ed il Kiosco, magica visione, appare avviluppato di splendori abbacinanti: le colonne, dai riflessi azzurro e rosa, si drizzano luminose fra le tenebre, sembrano sospese nell'aria come se Ammou-Rha, o qualche altra divinità *invisibile dell'antico* Egitto le sostenesse colla sua mano colossale. I piloni giganteschi lasciano vagamente fluttuare le loro masse fumanti come la cima di un vulcano, e le argentee foglie dei palmizi scintillano d'uno splendore poetico. I shellalee spaventati, credendo senza dubbio ad un infernale sortilegio, emettono grida selvaggie.

Ma la meravigliosa apparizione passa fuggitiva come un sogno: i fuochi svaniscono, il tempio si sprofonda nella notte e tutto ricatra nel silenzio e nell'oscurità.

La dimani la nostra *dahabieh* levava l'ancora per ritornare ad Assouan e discendere, la cateratta: si è con rincrescimento che bisogna dare l'ultimo addio a Philoe ed alle sue bellezze.

L'imbarcazione va a fermarsi ad una *breve distanza, nel piccolo porto di* Mahattah, dove riceviamo un supplemento di rematori, di piloti e due capitani per il passaggio dei *rapids*: l'uno giovane, svelto, nervoso; l'altro vegliardo dalla barba bianca, grave e che la discesa della cateratta, tante volte fatta, non può più commuovere. Trenta rematori prendono posto sui banchi, e quattro piloti, arabi vigorosi si tengono alla barra del timone. Dimenticavo due personaggi interessanti: due ragazzi, con delle coroncine a grossi grani in mano, s'inginocchiano, si prosternano alternativamente, mormorando dei brani del Corano ed implorando la doppia protezione di Allah e del suo Profeta. Bisogna credere che non pregassero con bastante fervore poichè Maometto si disponeva a giuocarci un assai brutto tiro.

Il segnale è dato: i canapi sono sciolti e la *dahabieh* si mette in moto. Essa discende dapprima tranquillamente il corso del Nilo: i trentadue remi s'alzano e si abbassano in una perfetta cadenza: l'equipaggio accompagna la manovra con una melopea lunga e malinconica interrotta di tanto in tanto da grida stridenti ed urli selvaggi. La barca fila come un cavallo da corsa fra le pareti nere delle roccie.

Ben presto mi colpisce l'orecchio un *rumore confuso che va aumentando d'intensità*: è la cateratta che si annunzia; il risucchio comincia. Ecco le cascate ed i *rapids*: qualche secondo ancora e noi entreremo nella prima porta.

Il *drogman* (1) mi s'avvicina pallido ed in tono solenne mi dice:

— *Effendi* (2) ci siamo!

Il profondo silenzio che regna ora nella barca fa *uno strano contrasto col fracasso* furibondo della cateratta. E' appena se si destingue la voce del giovane capitano che grida gli ordini, mentre che i piloti appoggiano di tutte le loro forze sulla barra del timone. I visi sono gravi ed inquieti: per caso i miei occhi s'incontrano in Ali, il nostro cuoco: egli è verde, disfatto e trema come una foglia; in quanto a Ahmed, il mio servo, egli è seduto colle spalle voltate alla cascata, la testa nascosta fra le mani, l'occhio esterrefatto e già mezzo morto dalla paura.

Il fiume, cambiatosi in torrente, presenta allora uno spettacolo magnifico e spaventevole nel tempo stesso. Ai due lati sorge a picco una muraglia di roccie che avanza in alcuni punti del fiume dei piccoli promontori. Incassato in quella gola, larga appena pel passaggio d'una barca, le acque si precipitano con furore e s'accavallano con una impetuosità irresistibile: più non si vede nè alberi, nè vegetazione, solo flutti che schizzano la spuma fino sul ponte.

Quel quadro mi passa come il lampo davanti gli occhi, poichè ricevo di subito una violenta scossa, seguita da uno scricchiolio: è il timone che si è spezzato contro uno *scoglio sottacqua*.

La *dahabieh*, ormai senza guida, diventata il giuocatolo delle onde, è lanciata all'avventura con una fulminea rapidità: essa va di sicuro a dare contro qualche roccia e frantumarsi.

— Siamo perduti, mi mormora il drogman.

Nella barca si svolge intanto una scena inimaginabile, indescrivibile, che, a malgrado del molto tempo trascorso dal quel giorno, mi pare svolgersi ancora adesso dinnanzi a me.

Da tutte le parti scoppiano grida ed imprecazioni, i marinai piangono, chi coprendo si il viso, chi percuotendosi il petto: alcuni corrono da poppa a prua come insensati, altri rimangono immobili, ghiacciati dallo spavento, pietrificati dall'orrore. Nessuno da più gli ordini. Ognuno, grida, parla, ordina, impreca. I rematori gettano i remi; i piloti abbandonano *la barra del timone*, ora affatto inutile, i capitani si strappano il turbante. Il cuoco prosternato chiama Maometto ed Allah in aiuto suo.

Un altro urto, un'altro scricchiolio scuote la *dahabieh*: essa fu gettata contro una roccia, una falla fu aperta e la povera barca comincia ad affondare. Tosto la maggior parte dei marinai salta nelle nostre due piccole feluche ed a forza di remi raggiungono la riva. Alcuni altri presi da non so qual rabbia di distruzione, gettano fuori bordo quanto capita loro sotto mano: tavole, panche, utensili da cucina, ecc. ancora un istante ed il mio bagalio avrà a subire la stessa sorte: ma afferrando un revolver che porto alla cintura, intimo loro di non muoversi e rivolgendomi ad uno dei capitani gli ordino di richiamare gli uomini di una delle feluche perchè ci vengano a prendere. Sia la minaccia sia la riflessione la feluca è riaccostata alla *dahabieh*, ci mettiamo tutte le cose nostre e raggiungiamo la sponda.

Lasciando allora i nostri bagagli alla custodia del drogman rifacemmo a piedi, coi miei amici, la strada di Philoe. Il sole torrido ci mandava i suoi raggi perpendicolari: *la superficie delle roccie luccicava* come metallo ardente e l'aria che si respirava sembrava provenire da un forno incandescente; non una palma, non un arboscello per ripararci.

Per varie ore fummo costretti a camminare sotto quel cielo di fuoco, in quelle sabbie ardenti in cui affondavamo ad ogni piè sospinto. Finalmente si giunse mezzo morti a Mahattah, da dove eravamo *partiti* così tranquilli la mattina sulla nostra bella e graziosa *dahabieh*. Una barcaccia ci trasborda alla riva opposta: inforchiamo i primi asini che ci si presentano ed eccoci partiti per Assouan. Quivi giunti ricorsi al *muhdi* perchè ci facesse ricuperare i nostri bagagli e ci procurasse modo di ritornarcene convenientemente al Cairo.

Ciò che, ad onor suo egli fece, colla massima premura e gentilezza, cosa veramente un po' sorprendente nei funzionari orientali.

(1) Interprete.
(2) Signore.

FINE.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 0.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 6.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.25 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	«
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	

C. HAMON
CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta scolita perfezionata sul lato in legno dell' apparecchio, e un po' di cevo sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta scolita perfezionata centesimi 35 al pesto.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

Antica fonte PEJO Acqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di ne chiusa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

2 **Il Direttore G. BORGHETTI.**

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — NUOVO GIARDINO DI DIVOZIONE, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent. 60 — PALMA CELESTE, legatura come sopra, cent. 80 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura *pompadour*, L. 2.60 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZII DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIELO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARSI, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreporla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

Linea Internazionale

(46) A. G.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per Nuova York ed assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi con buon trattamento.

Per **Nuova-York** partenza da **Trieste** Piroscafo Teutonia circa 25 Marzo.

Cabine per passeggieri f. 200
Sopracoperta . . . . » 60

Per passeggieri rivolgersi all'agente generale in Trieste, sig. J. TER KUILE, Via dell'arsenale 13 (Teatro comunale). Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale sig. EMILIANO d'A. POGLAYEN.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	746.6	745.3	745.5
Umidità relativa . . .	61	40	68
Stato del cielo . . .	sereno	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	SW	NW	SE
Vento velocità chilom.	1	10	11
Termometro centigrado .	12.4	16.0	11.1

Temperatura massima 17.8
» minima 6.6

Temperatura minima all'aperto » 3.7

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

Lucido Liquido

UNICO MEZZO.

Per lucidare le calzature senza adoperare la spazzola.

La bottiglia L. 150

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi de *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

Aggiungendo cent. 60 si spedisce ovunque per pacco postale.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere. ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita, Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza

PATENTATO.

Senza pericolo di tagliarsi senza dolore nè bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscuro senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e piùsfacilmente che coi rasoi usuali. La mano tremante non porta nessun rancore, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzione ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 82.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornore migliore.

Udine — 1885 — Tipografia del « PATRONATO » — 1885 — Udine